



GUARDIA DI FINANZA COMANDO PROVINCIALE CREMONA



SCHEDA SULLE PRINCIPALI OPERAZIONI CONDOTTE NEL PERIODO GENNAIO 2018 – GIUGNO 2019

OPERAZIONE “ENIGMA”. SEQUESTRATI BENI PER 19 MILIONI

I Finzieri della Tenenza di Crema, nell’ambito dell’operazione “Enigma” coordinata dal Dott. Mauro Clerici, Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica di Milano, hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di disponibilità finanziarie, autovetture ed immobili per un valore complessivo di circa **19 milioni di euro**.

Il sequestro giunge al termine di una vasta indagine iniziata nei confronti di alcune cooperative operanti nel territorio cremasco e sviluppatasi successivamente nei confronti di 40 cooperative situate per lo più nel milanese. Le indagini dei Finzieri hanno permesso di portare alla luce un sistema di frode che negli anni ha permesso di occultare al fisco oltre **100 milioni di euro** di ricavi, attraverso anomali rapporti commerciali tra le cooperative ed alcuni consorzi di riferimento. È stato infatti accertato come gli amministratori di questi ultimi costituissero *ad hoc* le cooperative necessarie per aggiudicarsi cospicui appalti per importanti clienti, operando ciclicamente per 2-3 anni per poi condurre le società alla chiusura o all’inattività.

In particolare, determinate figure, formalmente estranee al consorzio, venivano incaricate di procacciare le commesse da grandi aziende a prezzi più vantaggiosi rispetto a quelli di mercato; una volta ottenuta la commessa veniva creata la cooperativa necessaria per l’esecuzione dei lavori (facchinaggio, distribuzione merci e servizi di logistica). La cooperativa, a sua volta, effettuava i lavori e fatturava al Consorzio il quale, come fonte di ricavo, applicava un ricarico rispetto a quanto corrisposto alla cooperativa e fatturava alla società appaltante. Tuttavia la cooperativa che eseguiva i lavori, pur emettendo fattura per la prestazione resa, non presentava alcuna dichiarazione fiscale, limitandosi a pagare esclusivamente i dipendenti.

I prestanome, invece, venivano reclutati tra ragazzi giovani e molto spesso ingenui, persone gravemente malate o con evidenti problemi economici che dopo aver firmato una mole di documenti in bianco, si ritrovavano rappresentanti legali di società che occultavano al Fisco diversi milioni di euro.

Per l’opera offerta, i prestanome hanno confermato di essere stati retribuiti in denaro, a volte in un’unica soluzione e più frequentemente attraverso dazioni periodiche, da parte degli occulti amministratori di fatto (da qui il nome dell’operazione “Enigma”).

Al termine delle indagini sono stati iscritti nel registro degli indagati 21 soggetti, tra questi, quali artefici della frode, spiccano T. T., milanese di anni 44 e O.S., napoletano di anni 66 residente a Desio ed iscritto all’A.I.R.E. (Svizzera) - entrambi amministratori di due distinti consorzi e delle rispettive cooperative satellite, e S.C., casertano di anni 56 residente a Milano, procacciatore degli appalti.

L’operazione Enigma si inquadra in uno degli obiettivi strategici del Corpo a contrasto delle frodi fiscali e delle condotte evasive più gravi che inquinano il mercato legale ed alterano la concorrenza tra imprese sane.

OPERAZIONE “NEMESI” - TRUFFA AGGRAVATA FINALIZZATA ALLE INDEBITE COMPENSAZIONI DI IMPOSTA

I finanzieri del Nucleo Polizia Economico Finanziaria di Cremona hanno eseguito articolate indagini di polizia giudiziaria, coordinate dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Modena, Dott. Marco Imperato, che hanno portato all'individuazione di una frode relativa a compensazioni tributarie effettuate mediante la cessione di crediti inesistenti. L'autore della frode B.G.M., di anni 46 originario di Corigliano Calabro e residente in Carpi, generava per il tramite di alcune società falsi crediti di imposta utilizzati successivamente per compensare debiti erariali di soggetti terzi, attraverso lo strumento dell'accollo del debito. Le società riconducibili all'ideatore della frode, tutte con sede nella provincia di Modena, risultavano operare nel settore della logistica integrata ai trasporti.

Le indagini, inizialmente partite da Cremona, hanno consentito di acclarare il coinvolgimento di oltre 100 contribuenti che hanno illegittimamente beneficiato dei falsi crediti, ubicati in Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Campania e Calabria. Per 13 di questi soggetti, è scattata la denuncia in quanto le illecite compensazioni hanno superato la soglia dei € 50.000 per anno. Nei confronti dell'ideatore della frode è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Contestualmente sono state eseguite alcune perquisizioni in provincia di Modena presso un'abitazione e presso le sedi delle società che generavano i falsi crediti. Le illecite compensazioni venivano attuate attraverso il materiale inserimento, da parte di B.G.M., per conto dei beneficiari, dei modelli di pagamento predisposti dall'Amministrazione Finanziaria, c.d. *F24*, nel sistema dell'Anagrafe Tributaria.

L'ideatore della frode proponeva a contribuenti compiacenti di saldare le loro pendenze con l'Erario, accollandosi direttamente i loro debiti, a fronte di un compenso mediamente pari al 30% dell'importo illecitamente compensato. Nelle dichiarazioni fiscali dei soggetti indagati non risultavano importi a debito poiché questi venivano compensati con crediti inesistenti generati dalle società riconducibili all'autore della frode.

Complessivamente sono state accertate fraudolente compensazioni per un ammontare di circa 3,5 milioni di euro. Nell'ambito dell'attività è stato eseguito un decreto di sequestro *per equivalente* finalizzato alla confisca, emesso dal GIP del Tribunale di Modena, che ha permesso di requisire liquidità presenti su numerosi rapporti bancari, quattro abitazioni ed un immobile industriale situati nelle provincie di Modena e Ferrara, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro.

OPERAZIONE “LEITMOTIV” - RICAVI NON DICHIARATI PER 65 MILIONI DI EURO

I Finanzieri della Tenenza di Crema, coordinati dal Dott. Maurizio Ascione, Sostituto Procuratore presso la Procura di Milano, hanno concluso le indagini nei confronti di n. 11 società cooperative risultate evasori totali - situate tra Milano, Brescia e Roma - e dei relativi rappresentanti legali, indagati in concorso con il commercialista - F.P. con studio in Milano - per aver occultato al Fisco ricavi non dichiarati per circa 65 milioni di euro e non aver versato ritenute Irpef per oltre 1 milione di euro.

L'attività d'indagine trova la sua genesi nella preliminare analisi della situazione fiscale di alcune società cooperative con sede nel cremasco; successivi approfondimenti effettuati nei confronti del commercialista milanese hanno consentito poi di scoprire un vero e proprio metodo evasivo.

In dettaglio, il meccanismo fraudolento, posto in essere dagli amministratori coadiuvati dal commercialista e portato alla luce dai Finanzieri, consisteva nella sistematica omissione delle previste dichiarazioni fiscali in maniera tale da occultare i ricavi conseguiti da tutte le società cooperative coinvolte, a fronte di costi del personale che ne denotavano comunque una rilevante operatività confermata dalla presenza dei versamenti contributivi e previdenziali, aspetto necessario per poter conseguire il DURC e poter essere presenti e

competitivi sul mercato. L'omessa dichiarazione e l'omesso versamento delle imposte garantisce infatti una maggiore competitività sul mercato rispetto ad altre aziende, dovuta alla possibilità di poter offrire manodopera a prezzi inferiori.

Al riguardo, è poi emerso che alcune delle cooperative attenzionate, in concomitanza con la messa in liquidazione e la nomina del relativo liquidatore, generalmente ex dipendente straniero irreperibile, avevano successivamente trasferito la sede legale dal cremasco e da Milano in altre località (Brescia e Roma) presso meri indirizzi di comodo. Il tutto con l'intento di far perdere le tracce in caso di eventuali controlli del fisco.

Le indagini svolte, sostanziatesi in acquisizioni documentali e perquisizioni locali presso le sedi delle società e del loro commercialista, in un contesto di occultamento o distruzione delle scritture contabili obbligatorie, hanno permesso di recuperare gran parte della documentazione e ricostruire i rapporti commerciali posti in essere.

In ambito amministrativo, sono state successivamente effettuate n. 11 verifiche fiscali al termine delle quali è stata confermata l'ipotesi accusatoria citata in premessa.

L'attività svolta dalla Tenenza nel solco della repressione dei fenomeni fraudolenti più gravi tende ad eliminare quelle forme di concorrenza sleale nei confronti di quelle imprese che viceversa rispettano le regole.

OPERAZIONE "EASY DRIVER": FUNZIONARI INFEDELI PRESSO LA MOTORIZZAZIONE CIVILE DI CREMONA E UNA FRODE FISCALE INTERNAZIONALE

I finanziari del Gruppo di Cremona, sotto la direzione della locale Procura della Repubblica, hanno ultimato una complessa indagine a contrasto dei reati contro la Pubblica Amministrazione e di una frode fiscale internazionale.

Nell'ambito del primo filone investigativo, al termine delle indagini preliminari, sono stati rinviati a giudizio tre dipendenti della motorizzazione civile di Cremona che si sono resi responsabili dei reati di falso ideologico, abuso d'ufficio, truffa ai danni dello stato e interruzione di pubblico servizio.

Le fiamme gialle cremonesi hanno accertato che, in numerose circostanze, avevano commesso gravi irregolarità attinenti la rendicontazione dell'orario di lavoro, percependo in modo fraudolento cospicue indennità e rendendosi protagonisti di frequenti casi di allontanamento dal posto di lavoro.

Le condotte illecite sono state appurate attraverso una capillare attività di pedinamento e appostamento durata tre mesi. Il successivo riscontro dei registri di presenza della motorizzazione civile ha consentito di accertare centinaia di episodi nell'ambito dei quali i tre si sono allontanati dal luogo di lavoro senza autorizzazione, recandosi a fare la spesa, commissioni di carattere privato e, talvolta, per questioni strettamente personali. Gli stessi hanno, inoltre, rendicontato fraudolentemente e riscosso compensi, nel solo periodo monitorato, per oltre 250 ore non eseguite, indennità chilometriche e rimborsi carburanti non spettanti per notevoli importi che saranno analiticamente ricostruiti al fine di quantificare esattamente il danno erariale cagionato per il quale i tre dipendenti saranno segnalati alla Corte dei Conti.

Nel corso delle indagini volte a smascherare i funzionari infedeli i finanziari individuavano, inoltre, sempre presso la locale motorizzazione civile, un nuovo filone di indagine che portava alla scoperta di una c.d. "frode carosello" per importare autovetture dalla Germania e dalla Svizzera. Il sistema riguardava l'illecita immatricolazione di autovetture riconducibili a noti marchi tedeschi (Porche, Audi, Mercedes, BMW) attraverso l'utilizzo di false dichiarazioni doganali presentate agli uffici della motorizzazione con le quali si attestava che l'I.V.A. inerente gli autoveicoli era stata corrisposta in dogana. L'organizzazione che faceva capo a un commerciante di auto cremonese ha utilizzato, quale prestanome per

l'importazione dei veicoli, un anziano signore ricoverato presso una casa di riposo di Milano. Successivamente, mediante un giro di fatture per operazioni inesistenti, 5 imprenditori operanti nel settore del commercio di automobili (attivi nelle province di Milano, Brescia, Cremona e Reggio Emilia) hanno commercializzato irregolarmente sul territorio Nazionale duecento autovetture. Il tutto non dichiarando al fisco ricavi per oltre dieci milioni di euro e omettendo il versamento di I.V.A. per due milioni di euro. Gli imprenditori sono stati denunciati alla locale A.G. per frode fiscale e falso materiale in atto pubblico e nei loro confronti è stato proposto un sequestro dei beni per 2,3 milioni di euro.

L'operazione di servizio è stata attuata, coerentemente con gli obiettivi strategici del Corpo, al fine di reprimere ogni forma di illegalità nell'ambito della pubblica amministrazione e contrastare le frodi fiscali e le condotte evasive più gravi.

OPERAZIONE “ZERO IN CONDOTTA” - DENUNCIATI “FURBETTI DEL CARTELLINO”

Le fiamme gialle del Gruppo di Cremona hanno deferito all'Autorità giudiziaria nove dipendenti di un istituto scolastico del capoluogo.

I finanziari, coordinati dalla locale Procura della Repubblica – hanno monitorato gli spostamenti di collaboratori ed assistenti amministrativi rilevando numerosi casi di ingiustificato allontanamento dal luogo di lavoro.

Dall'attività investigativa è emersa l'esistenza di scambi reciproci dei badge personali tra dipendenti che vicendevolmente procedevano alla timbratura del cartellino elettronico per favorire i colleghi assenti al mattino o al termine dell'orario di lavoro. Spesso i dipendenti si sono allontanati dall'ufficio anche durante l'orario dedicandosi a svariate commissioni di carattere personale come: pranzi con amici, spesa al supermercato, acquisto di fiori e piante.

Tale attività si inserisce nella più ampia azione di contrasto agli illeciti contro la pubblica amministrazione condotta dalla Guardia di Finanza a tutela della collettività e delle persone che con lealtà operano al servizio dei cittadini.

OPERAZIONE “MERCURIO” - SGOMINATA ASSOCIAZIONE CRIMINALE DEDITA ALLE TRUFFE AI DANNI DELL'INPS

Le fiamme gialle del Nucleo PEF di Cremona hanno deferito all'autorità giudiziaria otto responsabili per truffa aggravata ai danni dell'INPS, sequestrato un immobile e proventi illeciti per 500.000 euro.

I militari, coordinati dalla Procura della Repubblica di Torino, hanno scoperto un ingegnoso metodo per frodare l'INPS, che ha erogato indebite indennità di disoccupazione (ASPI), ideato e realizzato da un gruppo di persone costituenti, in ipotesi accusatoria, un'associazione delinquenziale.

Le indagini hanno portato alla luce le diverse fasi dell'articolato disegno criminoso. Dapprima, attraverso il canale telematico ed utilizzando false identità, sono state aperte oltre cento posizioni assicurative fittizie da parte di 18 società inesistenti. Successivamente, dopo circa un anno, sempre utilizzando il canale telematico, i responsabili della truffa hanno comunicato all'Istituto di previdenza l'avvenuto licenziamento, creando così i presupposti (ovviamente apparenti) per ottenere l'erogazione dell'ASPI - l'indennità di disoccupazione - che è stata, poi, effettivamente accreditata su diversi conti correnti nella disponibilità dei singoli membri dell'organizzazione criminale. Sette cittadini di origine pakistana ed una cittadina italiana sono stati deferiti alla Magistratura ordinaria per i reati di truffa aggravata ai danni dell'INPS e di associazione a delinquere finalizzata alla stessa ed alla Procura Regionale presso la Corte dei Conti per il Piemonte per il conseguente danno erariale.

È stato anche disposto il sequestro preventivo dei proventi della truffa: un immobile situato nel capoluogo piemontese, una collezione di monete antiche e denaro contante per un valore complessivo di 500.000 euro.

Le attività condotte evidenziano il costante impegno della Guardia di Finanza nella tutela delle risorse pubbliche.

OPERAZIONE “AEMILIA”: ‘NDRANGHETA, CONFISCATI BENI PER 40 MILIONI DI EURO

I finanzieri del Nucleo PEF di Cremona, coadiuvati dalle fiamme gialle del Comando Provinciale di Crotone hanno confiscato beni mobili ed immobili per un valore complessivo di 40 milioni di euro appartenenti ad esponenti della cosca della ‘ndrangheta riconducibile a Grande Aracri Nicolino.

Le attività, coordinate della Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna, hanno consentito alla Corte d’Appello del capoluogo emiliano di giungere alla definitiva condanna di esponenti di spicco della cosca stanziatasi nelle aree a cavallo di Lombardia ed Emilia.

Le indagini hanno preso spunto da un episodio di usura perpetrato ai danni di un imprenditore cremonese da parte di un usuraio piacentino. Gli approfondimenti e l’analisi dei flussi finanziari – poi confluiti nell’operazione AEMILIA – hanno consentito di portare alla luce ulteriori episodi delittuosi commessi ai danni di imprenditori emiliani. In un caso è stato addirittura accertato un prestito sul quale è stato applicato un interesse del 200%: a fronte di 700.000 euro la vittima è stata costretta a restituire oltre un milione. Tutto ciò è stato possibile grazie allo strumentale utilizzo di società fasulle i cui bilanci apparivano perfettamente regolari grazie alla complicità di professionisti conniventi: oltre 20 milioni le fatture false scoperte.

Gli illeciti proventi sono stati quindi riciclati attraverso molteplici investimenti: in complessi immobiliari, in strutture turistico-alberghiere, in società agricole, in società edili ed immobiliari, in imprese di trasporti e logistica. Nell’operazione odierna i finanzieri di Cremona hanno confiscato:

- 253 immobili industriali, commerciali e di civile abitazione, ubicati nelle provincie di Parma, Reggio Emilia, Modena, Mantova, La Spezia e Crotone.
- 19 società operanti nelle provincie di Parma, Reggio Emilia, Mantova, Verona e Crotone;
- 50 automezzi, compreso un intero parco di autoarticolati di una società di autotrasporti del reggiano.

Parte degli immobili e delle autovetture sono stati posti a disposizione delle forze di polizia, mentre gli autoarticolati sono stati consegnati al Corpo dei Vigili del Fuoco per le proprie attività istituzionali.

Le indagini economico-finanziarie condotte dalla Guardia di Finanza hanno consentito di colpire il sodalizio criminale nel cuore dei propri interessi economici, patrimoniali e imprenditoriali, consentendo di restituire alla Collettività i beni accumulati per finalità sociali.

OPERAZIONE “FENICE” - SEQUESTRATI BENI PER 5 MILIONI DI EURO

La Tenenza di Crema ha deferito all'autorità giudiziaria 9 persone ed ha sequestrato beni mobili ed immobili per 5 milioni di euro.

L'importante risultato giunge al termine di un'articolata indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Lodi, che ha consentito il deferimento all'autorità giudiziaria di 9 responsabili per frode ed evasione fiscale.

Una dozzina le imprese coinvolte nel disegno criminoso, tutte operanti nel settore delle pulizie e della ristorazione. L'ideatore della frode, un imprenditore di origini egiziane operante nell'area del lodigiano, ha utilizzato le società per emettere fatture relative ad operazioni inesistenti.

Le indagini finanziarie e patrimoniali hanno consentito di ricostruire, in capo alle principali società indagate, l'effettivo risparmio di imposta conseguito grazie alla frode, consentendo quindi l'identificazione dei beni mobili ed immobili sottoposti a sequestro.

Le indagini si inseriscono nel più ampio contrasto condotto dalla Guardia di finanza contro le frodi fiscali e le condotte evasive più gravi che inquinano l'economia legale ai danni degli imprenditori onesti. In tale azione si inquadra anche l'aggressione ed il sequestro dei patrimoni illecitamente accumulati.